



© Patrizia Lupi

# Il vino come paesaggio interiore

Patrizia Lupi

C'è un'Elba che non si impone allo sguardo, ma si lascia scoprire con lentezza. Non è l'isola della superficie, ma quella dei pendii silenziosi, dei muretti a secco, delle vigne che si arrampicano ostinate verso la luce. È un'isola che trova nel vino una delle sue forme più sincere di racconto. Non è quella delle spiagge affollate né delle estati rumorose, ma un'isola più silenziosa, fatta di pendii scoscesi, muretti a secco e filari che si arrampicano ostinati verso la luce.

È l'Elba del vino, raccontata come una trama sottile che intreccia natura, memoria e visione contemporanea. All'Elba, e in tutto l'Arcipelago, la viticoltura non è solo produzione: è gesto culturale, atto di resistenza e cura del paesaggio. Le vigne disegnano il territorio seguendone l'asprezza, custodendo una sapienza antica che ha saputo adattarsi alla geologia complessa dell'isola, al vento salmastro, alla luce intensa che modella ogni cosa. Ogni bottiglia diventa così racconto, testimonianza di un equilibrio fragile ma vitale.

Con questo spirito, affondando le radici nella storia antica dell'Isola, nasce il Consorzio di Tutela del Vino elbano. Presidente è Antonio Arrighi, ambasciatore dell'Elba nel mondo, che racconta i suoi vini ma anche l'identità di un'isola. Le vigne emergono come chiave di lettura del territorio: un modo lento di attraversarlo, di comprenderlo senza consumarlo. Camminare tra le viti, ascoltare le storie dei produttori, osservare il lavoro paziente delle mani significa entrare in una dimensione più profonda del viaggio, dove il turismo si fa esperienza consapevole e relazione autentica.



© Michele Martini



© Fondo Giuseppe Battaglini / Archivio della Memoria Elbana

Nel racconto visivo, l'enoturismo appare come una possibilità concreta per ridare centralità alle aree interne, alle isole, ai borghi, a un'economia legata alla qualità più che ai numeri. Non un ritorno nostalgico al passato, ma una continuità evoluta, capace di dialogare con il presente senza tradire l'identità del luogo.

L'Elba che nasce da questo sguardo è un'isola che si assapora lentamente, che invita a fermarsi, a osservare, a comprendere. Un'isola che non chiede di essere attraversata in fretta, ma sorseggiata, abitata - anche solo per il tempo di un calice - lasciando che sia il vino, ancora una volta, a raccontare ciò che le parole spesso non riescono a dire.



© Foto Tenuta delle Ripolite

*There is a hidden side to Elba that does not reveal itself at first glance, far from the hustle and bustle of the crowded beaches. It is an island of quiet slopes and dry stone walls, where the vines climb stubbornly towards the light, becoming a true reflection of the land. In this setting, viticulture is not merely about production but a cultural act of resilience and care for the landscape.*

*Antonio Arrighi, the president of the new Conservation Consortium, acts as the guardian of this heritage, interpreting wine as a strong link between nature and contemporary memory.*

*In this way, every glass becomes an invitation to enjoy the Island at a leisurely pace, transforming wine tourism into an experience of genuine connection. It is a journey that spans generations, where ancient knowledge defies the salty wind to offer a vital balance. This is an island that does not ask to be consumed, but to be lived in and understood.*

*Es gibt auf Elba noch eine andere Topografie, eine, die sich dem ersten Blick entzieht, fernab dem sommerlichen Gedränge an den Stränden. Hier beginnt ein stilleres Elba: eines aus Hängen und Trockenmauern, auf denen sich die Reben mit beinahe trotziger Beharrlichkeit dem Licht entgegenziehen und dem salzigen Wind trotzen. Hier oben erscheint der Weinbau nicht als bloßer Wirtschaftszweig.*

*Die Rebe wird zum Ausdruck eines Territoriums, das nicht nur von klimatischen Bedingungen, sondern auch von Erinnerung, Erfahrung und handwerklicher Disziplin geprägt ist. Zu verdanken ist diese veränderte Wahrnehmung heute Winzern wie Antonio Arrighi, dem Präsidenten des neuen Consorzio di Tutela. In seiner Sicht ist Wein nicht einfach ein Erzeugnis, er ist ein Medium, in dem sich Natur und Gegenwart begegnen. So bekommt auch der Enotourismus auf Elba eine andere Bedeutung. Er erschöpft sich nicht in den Verkostungen sondern wird zu einer Form der Annäherung zu den Menschen auf Elba, langsam, aufmerksam, jenseits jeglichen Konsumgedankens. Vielleicht liegt gerade darin die besondere Anziehungskraft. Elba will nicht konsumiert werden. Es will erlaufen, erschmeckt, verstanden werden.*